

Gli esempi morali per i giovani

di Svetlana Broz

Quale fosse il segreto di Tito per mantenere coesa la Jugoslavia è una domanda difficile, ma penso che mio nonno gestisse la politica in termini di fratellanza, cercando di stabilire una coesistenza in questo Paese con venti milioni di abitanti. Questo tipo di approccio ha funzionato per oltre 40 anni e sono molto triste nel vedere che alcuni politici che hanno voluto distruggere il Paese sono riusciti a farlo con le terribili guerre della Croazia, del Kosovo, della Macedonia e della Bosnia-Erzegovina. Oggi sono stata invitata a intervenire sulla Foresta dei Giusti, sul giardino dei Giusti di Sarajevo, che gestisco dal 2001. Mi occupo da molti anni di persone giuste che hanno aiutato gli altri, che hanno abbattuto le barriere della guerra. Inoltre ho avviato una ricerca sui sopravvissuti, su coloro che hanno aiutato le vittime e qualcuno che allora veniva magari considerato un nemico. Raccolgo tutte queste testimonianze a partire dal 1993 e nel 2001 ho accettato l'offerta di Gabriele Nissim di gestire una branca del Giardino nel mio Paese. Questo mi ha portata a lavorare molto con i giovani, a partire dai giovani cittadini della Bosnia e dei Paesi vicini. Considerando che oggi ho già incontrato 90.000 persone nell'ambito delle mie ricerche su questo argomento, trovo che la testimonianza di coloro che hanno rischiato la propria vita o comunque qualcosa di molto importante per loro aiutando i perseguitati sia importantissima. In particolare si tratta di esempi di straordinaria importanza per le nuove generazioni, per i giovani che sono nati durante o magari dopo la guerra. Perché? Perché è sempre importante avere un modello di fronte a sé. È importante rendersi conto che tutti abbiamo la capacità di comportarci come esseri umani anche nelle condizioni peggiori. Le persone che così si sono comportate sono anche quelle che ci hanno convinto che non abbiamo scelta di fronte a una situazione che richiede simili decisioni.

Quando incontro gli esseri umani che avevano aiutato persone a sopravvivere alle pulizie etniche della Bosnia o altre circostanze e altri genocidi chiedevo loro: "Ma perché avete agito così?". Le risposte erano molto diverse, ma tutte condividevano questo tema: prima di loro c'era stato qualcun altro nella loro famiglia che aveva agito in quel modo, che magari apparteneva a un altro gruppo religioso. Oppure avevano letto di questo tipo di esperienza in guerre, catastrofi e nei genocidi più recenti. Questo è stato il messaggio comune di tutti coloro che hanno agito come esseri umani impegnati, che hanno rischiato la propria vita, che hanno rischiato tutto. Questo era il loro messaggio, il fatto di avere avuto a loro volta un modello, di sapere che qualcun altro prima di loro si era comportato così. Questo fatto è stato fondamentale quando abbiamo deciso di definire un programma che abbiamo intitolato "Educazione al coraggio civile". Abbiamo utilizzato esempi del recente passato, delle guerre della Bosnia, della Croazia, per educare le nuove generazioni e insegnare loro come comportarsi in futuro. Abbiamo collegato il passato con il futuro attraverso il processo educativo presente, attuale.

Sono fermamente convinta che la cosa più importante per tutti noi sia sapere che abbiamo la possibilità di scegliere. Ecco perché organizziamo tutta una serie di iniziative educative e utilizziamo sempre esempi pratici di persone che a volte, spesso hanno sacrificato la propria vita per proteggere gli altri, persone che hanno rischiato tutto, che sono riuscite grazie a questo a salvare altri esseri umani. Le giovani generazioni sono studenti universitari e delle scuole secondarie. Adesso abbiamo predisposto anche un programma per le scuole elementari e speriamo di poter lavorare un giorno anche negli asili, nelle scuole materne, perché sono convinta che il livello più importante di istruzione su questi aspetti così significativi sia proprio l'età della scuola materna, per esempio i quattro anni. In Italia, a Rimini, ho lavorato in una scuola con un gruppo di bambini di quell'età e la reazione è stata incredibile. L'esperienza è stata veramente memorabile. Questo è il modo migliore di insegnare ai bambini. Chiaramente va sviluppato un programma. Dobbiamo sviluppare degli strumenti per lavorare con bambini così piccoli, tuttavia, per le nostre società distrutte dalla guerra, è importante parlare con le nuove generazioni indipendentemente dall'età dei giovani.

Forse negli Stati Uniti e in Italia questo è meno vero, però sono convinta che gli esempi siano importanti per tutti i giovani di tutto il mondo. Ecco perché ci siamo messi in contatto con cinquanta università statunitensi: perché si sono resi conto che questo è un messaggio universale. Questo processo educativo è qualcosa che vorremmo condividere con le scuole e università italiane e l'abbiamo già fatto con alcune come quella di Bologna con le varie facoltà. Questo tipo di collaborazione è già partito. In seguito sarà sviluppato ulteriormente, ma sono molto felice oggi di vedere tra il pubblico anche dei giovani. È buon segno il fatto che i giovani siano interessati al nostro passato, anche quello peggiore, e dovremmo pensare a questi brillanti esempi di esseri umani perché ci possono dare la speranza nel futuro. Non possiamo costruire il futuro sulla base del male, possiamo invece costruirlo sulla base della bontà.

Ecco perché, nei Paesi che si sono confrontati con la guerra in tempi recenti, come la regione dei Balcani e alcuni altri Stati, l'esempio di persone che si sono comportate da esseri umani coraggiosi, che hanno resistito, che hanno disobbedito alle autorità negative facendo sì che si evitassero dei crimini di guerra deve rivestire grande importanza nei processi di riconciliazione. Questa è la nostra esperienza nei Balcani: simili esempi offrono alla società nel suo complesso contributi molto importanti. Innanzitutto nessuno può incolpare un membro del proprio o dell'opposto gruppo religioso in quanto tale poiché non siamo tutti uguali: ognuno fa le proprie scelte. Alcuni hanno commesso crimini di guerra, altri si sono comportati come esseri umani brillanti. La maggioranza non si è comportata affatto, semplicemente si è limitata a osservare quanto avveniva. Molti spettatori, che non hanno fatto nulla, né male, né bene, hanno cominciato a comportarsi diversamente quando sono stati posti di fronte alla propria scelta, quindi abbiamo sempre la possibilità di modificare il nostro comportamento. Magari la prima volta sbagliamo, ma quando sappiamo che è possibile possiamo migliorare. Ecco perché questi esempi sono perfetti e grazie per avermi invitata a parlarne.